

MASSIMO SOMAGLINO (Udine, 1960)

E' attore, autore e regista teatrale. Qualche volta cantante o musicista. Della sua carriera ormai più che trentennale ricorda volentieri il lavoro d'attore per alcune produzioni con Elio DeCapitani ed il Teatro dell'Elfo, l'esperienza quadriennale con il Teatro Stabile del Veneto, il connubio con Giuliana Musso per la regia di spettacoli di successo come "Nati in casa" (di cui è anche co-autore), "Sexmachine" e "Tanti Saluti", nonché il lungo percorso personale di ricerca intorno ad eventi e personaggi della storia friulana: "Zitto, Menocchio!" sul pensiero eretico del famoso mugnaio valcellinese, "Cercivento", spettacolo contro le guerre, "Achtung banditi!", concerto teatrale per la Resistenza (anche pubblicato in cd), "Indemoniate" sulla vicenda delle donne di Verzegnis, ed altri, tutti realizzati con lo stesso gruppo di lavoro artistico.

Da qualche anno porta in giro il reading "Lina, Nilde e le altre", sulle donne dell'Assemblea Costituente.

Con l'associazione CinemaTeatroEden di cui è socio fondatore ha realizzato il cortometraggio "Up/down" e il mediometraggio "Carnia 1944". Ha pubblicato il cd comico-musicale "Sclopetadis!".

Negli ultimi anni è andato in scena in abiti femminili nella commedia "La vita non è un film di Doris Day" di Mino Bellei, ha diretto "L'uali di Diu", versione in carnico del dramma "Elnemulas" dello scrittore ungherese Miklos Hubay, ha scritto e diretto "Tre giovini", tratto dall'opera di Novella Cantarutti che ha debuttato a Mittelfest 2014 e "BBQ – Tre uomini alla griglia", sulla crisi maschile dei 50 anni, con Claudio DeMaglio e Claudio Mezzelani. Ha diretto per Mittelfest 2015 gli allievi dell'Accademia d'Arte drammatica "Nico Pepe" di Udine in "Sei canti dell'infinito andare", spettacolo urbano - omaggio a Giuliano Scabia, ha scritto e messo in scena "Suite in forma di rosa", concerto teatrale per i 40 anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini.

Nel 2016 ha diretto "Liberazione" su testo di Serena Di Blasio.

Progetta tra l'altro un documentario sulla musica jazz, un lavoro su padre Turollo e una riscrittura dell'"Histoire du soldat" di Stravinskij.

Ama tenere readings e letture a voce alta, perché dice che leggere a qualcuno è anche un modo per svelare una parte di sé che altrimenti fatica ad uscire. Provare per credere.